

— *Vive approvazioni*). Non dovete farne un privilegio per nessuno.

Voci. È giusto! è giusto!

Nicotera, ministro dell'interno. E, sapete voi dove può condurre il privilegio? Che, oggi, sarà nel senso vostro, e, domani, sarà nel senso degli altri. (*Bravo!*)

Io credo che il modo di evitare gli abusi sia quello di stare nella legge (*Bravo!*) e di rispettare la libertà per tutti. (*Bravo! Bene!*)

Una voce. Una volta si parla chiaro!...

Cavalletto. Ed di combattere le sette con la scienza.

Nicotera, ministro dell'interno. Siamo perfettamente d'accordo. Anzi, vuol sapere la mia opinione, quale è? La mia opinione è questa: che, se noi raddoppiassimo, triplicassimo la spesa del bilancio della pubblica istruzione, organizzando razionalmente tutti gli istrumenti destinati a promuovere e fecondare la coltura nazionale, noi renderemo al paese un grande servizio. (*Benissimo!*)

Ma, onorevole Cavalletto, Ella sa che le condizioni attuali non ci consentono un gran lusso. Noi dobbiamo cercare di riorganizzare tutti i rami dell'amministrazione del paese, quanto meglio possiamo, coi mezzi che abbiamo.

Dunque, per ora, io mi limito a dichiarare che le autorità di pubblica sicurezza, che i prefetti, che il Ministero dell'interno faranno di tutto perchè la legge non sia violata. E dico subito che questa non è solamente opera mia, ma è opera di tutti i miei predecessori. C'è poco merito da parte mia.

Io non ho avuto bisogno di modificare le istruzioni impartite intorno a questa materia. Io non ho fatto che attenermi alle istruzioni precedenti. Quindi ritenga la Camera che da parte del ministro dell'interno e delle autorità che dipendono da lui, nulla si trascurerà perchè non sia violata la legge nè con la istituzione di nuovi conventi, nè con violentare la volontà delle persone, le quali non vogliono rimanere nei conventi.

Del resto, se io devo entrare nella questione speciale, dirò all'onorevole Caldesi che probabilmente egli non è bene informato. Secondo informazioni che abbiamo ricevuto, e che non abbiamo ragioni di credere inesatte (perchè poi non so perchè le autorità dovrebbero dir sempre cose diverse dal vero) il fatto sarebbe andato nel modo seguente:

Questa monaca conversa è uscita dal ritiro, vi è rientrata, e vi sta per sua volontà.

Caldesi. Una sola parola, signor presidente!

Presidente. Ella sa che il regolamento non am-

mette che sulle interrogazioni si faccia una discussione.

Caldesi. Non intendo fare una discussione, che so benissimo non essermi concessa dal regolamento, ma poichè si tratta di una questione, a mio giudizio, abbastanza grave, dichiaro di convertire la mia interrogazione in interpellanza, riserbandomi quindi di tornare sull'argomento.

Della Rocca, sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Della Rocca, sotto-segretario di Stato di grazia o giustizia. Devo dire francamente, che non è opportuno portare qui alla Camera questioni che si svolgono dinanzi ai magistrati. Noi non possiamo ricostruire un processo. (*Interruzioni dell'onorevole Caldesi — Rumori*).

L'autorità giudiziaria ha proceduto alle opportune indagini; ha interrogato le ricoverate, ha interrogato la madre e la zia della suora ed è stato escluso assolutamente il sequestro di persona.

L'onorevole Caldesi dice che ciò non è vero, che il procuratore del Re è stato mistificato. Invece a me risulta il contrario di tutto quello che egli afferma.

Voci. Basta! basta!

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Caldesi.

Viene ora una interrogazione dell'onorevole De Murtas al ministro dell'interno: " Sui provvedimenti presi o che intende prendere per venire in soccorso ai danneggiati dall'inondazione testè avvenuta per lo straripamento del Cedrino. "

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Io darò all'onorevole deputato De Murtas le informazioni che risultano da tutta la corrispondenza che esiste al Ministero. Pei danni cagionati nel 1889 dall'inondazione del fiume Cedrino il Ministero, cioè l'onorevole Crispi, accordò in quel momento un sussidio di 3,500 lire.

I danneggiati profittarono inoltre dei prestiti di favore loro accordati dalla legge 20 giugno 1890.

Ora io ho creduto di dare altre 600 lire. Comprendo che tanto le 3,500 lire date dal mio predecessore quanto le 600 date da me sono una piccola cosa. Ma se si considerano le esigue somme che ha disponibili il Ministero dell'interno per questi titoli, la Camera e l'onorevole De Murtas si accorgeranno che si è fatto proprio quanto si poteva. Ad ogni modo io mi riservo di vedere se